

INSIEME, PER L'AMBIENTE (intervista a Stefano Laporta)



Stefano Laporta
nuovo Presidente
dell'ISPRA e del SNPA

E' ora ufficiale la sua nomina a presidente di Ispra e del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente. Se dovesse dare tre priorità, quali indicherebbe nella sua mission per i prossimi quattro anni?

Ho ricevuto un mandato dal Parlamento molto preciso, che è quello di attuare ciò che è contenuto nella Legge 132 e su questo orienterò la mia azione. Il futuro sta nell'attuazione di quello che il Parlamento ci chiede con la Legge 132 che, tra gli interventi legislativi del Parlamento, ha avuto un pregio non comune, quello di essere una norma che recepisce l'istanza dei cittadini di avere più tutela ambientale.

Ciò significa, per il Sistema nazionale per la protezione ambientale darsi degli obiettivi e rafforzare la propria identità di Sistema, incrementando la consapevolezza di far parte di una "rete" e di lavorare quindi in una logica di squadra; per Ispra, superare delle contraddizioni interne, darci un'organizzazione che, andando oltre alcune logiche obsolete, guardi al futuro.

Tra le priorità che cercherò di portare avanti, sicuramente il raggiungimento di alcuni obiettivi specifici del Sistema nazionale per la protezione ambientale, primo fra tutti i Lepta. Vorrei inoltre potenziare l'identità di Sistema: Ispra e Agenzie regionale contano quasi 11 mila persone, è dunque necessario che tutte queste componenti si sentano parte di un Sistema.

Per Ispra si tratta di dare una mission chiara all'Istituto, che non rinneghi quanto fatto in passato, che sappia portare tutti gli elementi e tutte le conoscenze acquisite a fattor comune, in base a ciò che ci chiede il Paese.

Quali saranno gli elementi di continuità e di discontinuità della sua presidenza rispetto alla precedente?

Essendo stato direttore generale per 6 anni e mezzo, gli elementi di continuità

continua a pagina 2

GLI AUGURI DI ARPA MARCHE



Congratulazioni per l'importante incarico e buon lavoro per tutte le importanti sfide che saprai sicuramente affrontare con successo.

Un caro saluto

Mario Pompei

Direttore Generale ARPA Marche

NOMINATI I NUOVI VERTICI ISPRA

Il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso a Ispra i nominativi dei nuovi vertici direttivi dell'Istituto. Insediato ufficialmente il presidente Stefano Laporta, designati i membri del CdA e del Consiglio scientifico. Stefano Laporta, già direttore generale dell'Istituto, si è insediato lo scorso 15 luglio in qualità di nuovo presidente dell'ISPRA. Assieme alla sua nomina, sono arrivate anche quelle dei membri del Consiglio di amministrazione e del Consiglio scientifico. Confermati nel Consiglio di Amministrazione Mauro Libé e Alfredo De Girolamo Vitolo, nuove nomine invece per Miriam Lanza e Giovanni Immordino. Anche per il Consiglio scientifico vengono confermati due nomi, Andrea Segré e Francesco Venerando Mantegna, mentre entrano a farne parte i nuovi consiglieri Michele Scardi, Luca Mercalli e Porzia Maiorano.

sommario

nuovi vertici ISPRA 

insieme per l'ambiente intervista a Stefano Laporta 

Secondo giugno più caldo in 137 anni 

emergenza idrica nel pesarese 

500 mila euro per combattere gli incendi boschivi 

dossier incendi legambiente 

arpam in rete 



segue da pagina 1 (intervista a Stefano Laporta)

si inquadrano nel profilo di una gestione amministrativa rigorosa e corretta, come abbiamo sempre cercato di fare in questi anni. In un contesto nazionale di difficoltà economica, se l'Istituto per così dire 'ha retto' è stato perché noi come amministrazione, insieme alle forze sociali, ci siamo rimboccati le maniche nel trovare soluzioni che facessero fronte alla spending review.

Abbiamo fatto un grande investimento, basato sulla riduzione delle spese, su una gestione ordinaria virtuosa e anche, permettetemi di dire, su un investimento di personale. Non dimentichiamo che, al di là di tutto, in sei anni abbiamo assunto oltre 450 persone a tempo indeterminato, abbiamo garantito maggior solidità e continuità alle attività, dando una prospettiva futura in termini di attività e di risorse umane. Più che di discontinuità, parlerei di una fase nella quale c'è necessità di attuare le leggi entrate in vigore nell'ultimo periodo del precedente mandato: la Legge 132 in primis, la 218/2016 sul riordino degli enti di ricerca, la 68/2015 sugli ecreati. C'è un contesto normativo che è cambiato, su cui bisogna in qualche modo ricalibrare le priorità dell'Istituto, come anche il Parlamento mi ha richiesto, e su questo intendo lavorare, insieme al Consiglio di amministrazione e al Consiglio scientifico.

Se dovesse indicare il miglior traguardo raggiunto in questi anni e la principale sfida ancora da centrare, cosa indicherebbe?

Ci sono tre cose di cui credo tutti noi dovremmo andare fieri.

Innanzitutto aver creato una sufficiente identità di appartenenza all'Ispra. Questo è passato anche attraverso momenti di tensione, ma non dimentico che, quando sono arrivato, c'erano tre enti che si erano unificati e decine di posizioni di contenziosi pendenti. C'era inoltre una difficoltà iniziale oggettiva di riconoscersi l'un altro, tra ex-Apat, ex-Infis, ex-Icram.

Questo credo oggi sia stato superato. Secondo, la riorganizzazione. Da diverse sedi presenti sul territorio della città di Roma, oggi abbiamo principalmente due poli: uno di tipo tecnico-scientifico-amministrativo di via Brancati, un altro a Castel Romano per i laboratori, che siamo riusciti a realizzare pur nelle difficoltà economiche. Il polo di Castel Romano è oggi riconosciuto all'avanguardia in Europa e nel mondo. Lo testimonia il fatto che delegazioni estere in visita in Italia per vario motivo chiedono di vedere i nostri laboratori e ci domandano di presentare il nostro modello nei loro Paesi. Siamo stati, ad esempio, in Iran e in Cina per portare la nostra esperienza.

Abbiamo dato anche una certa solidità all'Istituto. Ho trovato all'inizio del mio mandato da direttore generale una situazione di lavoratori atipici che superava il 40%. Oggi la percentuale di lavoratori "flessibili" (preferisco definirli così) è intorno al 5-6%, cifra che credo, per gli enti di ricerca, sia da considerarsi fisiologica: la persona apporta all'Istituto la propria esperienza, ne esce arricchita e si prepara ad affrontare nuove esperienze lavorative.

Le cose su cui da Direttore mi sarebbe piaciuto intervenire posso riassumerle in un concetto: un miglior rapporto tra componente tecnico-scientifica e componente amministrativa. Nonostante gli sforzi che abbiamo fatto, vedo ancora alcune farraginosità, che poi si riverberano sull'attività quotidiana dei colleghi e che evidentemente necessitavano di maggiore e migliore attenzione.

Infine, c'è il tema del nostro rapporto con il Ministero, che mi auguro di rendere più fluido, che non significa essere dipendenti da, ma però in un'ottica collaborativa. Mi aspetto naturalmente che il Ministero, dal canto suo, riconosca nell'Ispra non una succursale, ma un ente tecnico-scientifico che può costituire un valido "braccio destro", tanto più laddove se ne riconoscono fino in fondo autonomia, indipendenza, terzietà e autorevolezza tecnico-scientifica.

Dal suo speciale osservatorio locale e nazionale come presidente di Snpa, come vede la situazione dell'ambiente in Italia?

Credo che siano stati compiuti dei significativi passi avanti rispetto al tema della tutela ambientale e che negli ultimi anni sia aumentata la sensibilità dei cittadini. Questo ci dà forti speranze per il futuro. Ma l'ambiente è ancora troppo minacciato, troppo fragile: dobbiamo lavorare per aumentare la consapevolezza che l'ambiente è un valore importante e al tempo stesso fragile. Basta un incendio – e ne abbiamo visti tanti in questi giorni – per buttare anni e anni di lavoro, di ripascimento, di rimboschimento, ripopolamento, per privarci di quel capitale naturale che costituisce la vera ricchezza del Paese e che ha uno straordinario valore di biodiversità.

In Italia abbiamo la fortuna di possedere tutti gli elementi naturali: mare, montagne, colline, che vanno però tutelati e valorizzati come beni di importanza assoluta, non solo per migliorare e garantire alle prossime generazioni una qualità di vita migliore, ma per poterla garantire a noi che ci viviamo adesso. Questa è un'altra grande sfida per l'Istituto.

Un messaggio al Sistema?

C'è una parola che sintetizza bene il lavoro da fare ed è "insieme". Lavorare nel quadro di una visione inclusiva di Sistema, che comprende le Agenzie, i livelli istituzionali e non da ultimi anche i cittadini. Lavorare e pensare insieme, capire che c'è sempre un altro, non avviluparsi in una logica autosufficiente, ma che stiamo lavorando in una dimensione comune. Questo è il target della nostra attività.

EMERGENZA IDRICA NEL PESARESE: RIDUZIONE DEI PRELIEVI DAL FIUME METAURO



La portata dei prelievi di acqua pubblica dai corsi d'acqua superficiali del bacino idrografico del Fiume Metauro sarà ridotta del 50% rispetto a quella prevista nei disciplinari di concessione o nelle licenze annuali di attingimento.

Si tratta di una misura straordinaria decisa con decreto dal dirigente regionale Tutela del Territorio di Pesaro e Urbino, anche in seguito agli esiti della riunione con il Comitato provinciale di Protezione Civile dello scorso 14 luglio.

La prosecuzione dell'andamento climatico particolarmente siccitoso, infatti, che sta determinando una progressiva riduzione delle portate dei corpi idrici e le previsioni meteorologiche che indicano il mantenimento di condizioni di assenza di precipitazioni nel medio periodo, impongono l'adozione di interventi di carattere straordinario per garantire prioritariamente i fabbisogni idrici per l'uso umano, nonché la tutela del corpo idrico dal punto di vista ecologico-ambientale.

Il provvedimento emesso è valido fino al 30 settembre prossimo ed esclude i prelievi destinati per l'uso potabile e per l'abbeveraggio del bestiame.

Eventuali modifiche al provvedimento, anche in senso più restrittivo, potranno essere adottate in relazione all'evoluzione delle condizioni meteo-climatiche o di deflusso dei corsi d'acqua.

LA REGIONE STANZIA 500 MILA EURO PER COMBATTERE GLI INCENDI BOSCHIVI



La Regione stanZIA 500 mila euro per combattere gli incendi boschivi e rafforzare l'attività antincendio.

Sono divisi in due tranche: 267 mila euro per il periodo che intercorre tra il 22 luglio e il 10 agosto, e 233 mila euro per il periodo compreso tra il 10 al 30 agosto 2017.

Lo comunica l'assessore all'Ambiente Angelo Sciapichetti. "Rispetto al 2015 mettiamo 110 mila euro in più, e rispetto al 2016 sono 90 mila euro in più.

In tale direzione, la convenzione tra Regione Marche e il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco - direzione regionale Marche, il cui schema è stato approvato ieri dalla Giunta regionale che "consolida ancor di più i rapporti con i Vigili del Fuoco, a cui siamo grati per quanto hanno fatto e fanno per l'emergenza sisma, per organizzare una lotta efficace agli incendi boschivi, in un continuo e proficuo lavoro di collaborazione" aggiunge Sciapichetti.

In particolare il documento, che rientra nel quadro triennale già sottoscritto a fine giugno, regola il concorso del Corpo nazionale dei vigili del fuoco al potenziamento del dispositivo antincendio boschivo della Regione Marche per l'intero anno 2017.

I Vigili del fuoco, da parte loro, assicurano durante tutto l'anno, su richiesta della Regione, la presenza nella Sala operativa unificata permanente della protezione civile di un operatore qualificato.

La collaborazione si estende anche ai mezzi e ai materiali di soccorso. All'impegno garantito dai Vigili del fuoco si aggiunge il servizio dei volontari della protezione civile adeguatamente formati per la lotta agli incendi boschivi sparsi sul territorio regionale.

IN EUROPA SECONDO GIUGNO PIÙ CALDO IN 137 ANNI, RECORD È 2003



Nonostante a livello mondiale si sia piazzato "solo" terzo, in Europa il mese scorso è stato il secondo giugno più caldo degli ultimi 137 anni - cioè dall'inizio delle registrazioni moderne della temperatura nel 1880 - superato soltanto dal giugno 2003.

Stando ai dati diffusi dalla Noaa, l'agenzia Usa per la meteorologia, nell'Europa continentale a giugno la temperatura è stata di 1,77 gradi centigradi superiore alla media, appaiata al 2007 e dietro ai +1,91 gradi del 2003.

Diversa la situazione a livello globale, dove il termometro ha registrato 0,82 gradi in più della media.

Per il Pianeta si tratta del terzo giugno più caldo dopo quelli del 2016 (+0,92 gradi) e del 2015 (+0,89).

I dati della Noaa differiscono da quelli diffusi nei giorni scorsi dalla Nasa, secondo cui il giugno 2017 è stato il quarto più caldo nel mondo, battuto anche da quello del 2008.

In Europa, colpita da un'ondata di calore a metà del mese scorso, giugno è stato il più caldo di sempre in Spagna, dove la temperatura si è innalzata di 3 gradi sopra la media, e nei Paesi Bassi, con 2,4 gradi in più. Il mese è invece stato il secondo più caldo, dopo il giugno 2003, in Francia (+2,8 gradi), Svizzera (+3,4 gradi) e Austria (+3,3 gradi).

Anche in Italia, stando ai dati diffusi in precedenza dall'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Cnr, giugno 2017 è stato il secondo più caldo, con il termometro a +3,22 gradi.

Il record è rimasto al 2003 con +4,79 gradi.

IN UN MESE BRUCIATA LA STESSA SUPERFICIE BOSCHIVA DI TUTTO IL 2016



Il dossier di Legambiente rivela che sono andati a fuoco 26mila ettari di bosco, di cui la metà in Sicilia.

Sono andati a fuoco nel periodo tra la metà di giugno e i primi quindici giorni di luglio, circa 26mila ettari di boschi, quasi la stessa superficie (93,8%) che è bruciata in tutto il 2016.

Lo sottolinea Legambiente nel "Dossier Incendi".

La metà della superficie in fiamme, 13mila ettari, è in Sicilia, colpita da uno stillicidio di roghi in quasi tutte le province. L'associazione denuncia i "troppi e ingiustificati ritardi a partire dalle Regioni".

Ad oggi, evidenzia, Campania e Lazio non hanno ancora approvato il Piano AIB 2017 (Piano antincendio boschivo) e le relative modalità attuative per organizzare la prevenzione, il lavoro a terra, e gli accordi con i Vigili del fuoco e la Protezione civile.

Calabria e Sicilia lo hanno fatto in parte e in ritardo, con la Sicilia che non ha ancora stipulato la convenzione con i Vigili del fuoco. L'unica ad essersi mossa per tempo su entrambi i fronti è la Puglia.

Accanto a questo, pesano "il numero insufficiente delle squadre di operai forestali e l'assenza di strategie e di misure di adattamento al clima", e nel quadro si inserisce anche il processo di riorganizzazione delle funzioni dell'ex Corpo Forestale.

Per il direttore di Legambiente, Stefano Ciafani, "è fondamentale che vi sia una concreta assunzione delle proprie responsabilità, in primis da parte di Regioni e governo", e servono "più controlli punendo piromani ed ecocriminali" grazie alla legge sugli ecoreati.

scarica il **dossier incendi**

CARTA DEL VALORE NATURALISTICO-CULTURALE D'ITALIA: UN APPLICATIVO DI CARTA DELLA NATURA



Questo Rapporto presenta una nuova applicazione realizzata nell'ambito del Sistema Informativo di Carta della Natura allo scopo di classificare il territorio italiano sulla base di indici sintetici, comprensivi sia dei valori naturali, sia di quelli culturali del Paese.

È stato scelto di non identificare con limiti amministrativi gli ambiti territoriali cui attribuire i valori, bensì riferirli a porzioni di territorio definite da omogeneità fisiografica; in particolare sono state scelte quelle tracciate nella Carta delle Unità Fisiografiche dei Paesaggi Italiani alla scala 1:250.00.

Per ciascuna Unità Fisiografica è stato calcolato un Indice di Valore Naturale, un Indice di Valore Culturale ed un indice sintetico di Valore Naturalistico-Culturale.

I dati di base utilizzati, gli algoritmi di calcolo e le rappresentazioni cartografiche costituiscono un applicativo, sviluppato in ambiente GIS, al quale è stato dato il nome di Carta del Valore Naturalistico-Culturale d'Italia.

www.arpa.marche.it



AGENZIA

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

QUALITÀ

COMUNICAZIONE

TEMI AMBIENTALI



BALNEAZIONE

ARIA

POLLINI

METEO



Ambiente



Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale



ARPAM

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche

newsletter

n.119 anno VI luglio 2017

pagina 4